

**ControCorrente**

**Le nuove B Corp
Il Bene nello statuto**
di FAUSTA CHIESA

Il fenomeno B Corp

Sono imprese che, oltre al profitto, perseguono anche un altro obiettivo:
generare un impatto positivo sui dipendenti, sulle comunità e sull'ambiente

Nate nel 2006 negli Usa, oggi sono 2.292 in 63 Paesi e continuano a crescere

Italia all'avanguardia: con le Società benefit il beneficio comune è entrato nello statuto

di FAUSTA CHIESA

Un piccolo esercito di oltre 2.200 imprese in 63 Paesi del mondo porta avanti una battaglia comune: utilizzare il business anche per fare del bene. Sono le Benefit corporation. Imprese che si distinguono sul mercato perché, oltre al profitto, perseguono anche un altro obiettivo: avere un impatto positivo verso i dipendenti, le comunità in cui operano e l'ambiente.

Le B Corp sono nate nel 2006 nella patria del capitalismo, gli Stati Uniti, grazie a B Lab. L'ente non profit è il proprietario del marchio e della certificazione, che è fondata su un sistema di misurazione degli impatti. Ogni impresa per potersi arruolare nell'esercito delle B Corp deve rispondere a un questionario di circa 150 domande, distribuite su quattro aree: la governance, la comunità, le persone e l'ambiente. Per esempio, in tema di ambiente si chiede qual è la *carbon footprint* o se si utilizzano energie e materiali rinnovabili. Per quanto riguarda l'impatto sociale si valutano tra l'altro la tipologia contrattuale dei dipendenti, se sono offerte opportunità di apprendimento e di formazione e se si concedono ore per fare volontariato. Dal punto di vista della *governance* sono presi in considerazione la differenza di remunerazione tra di-

rigenti, quadri e impiegati (tanto più alta è quanto più la politica delle remunerazioni iniqua). I risultati delle valutazioni sono pubbliche. Chi ottiene almeno 80 punti su 200 diventa una B Corp.

«Il questionario è una valutazione che misura le performance e verifica se il *business model* è rigeneratore, se crea valore», dice Eric Ezechieli, cofondatore di Nativa, che oltre a essere stata la prima B Corp italiana è anche *country partner* di B Lab. Rispondere alle domande non basta: bisogna presentare la documentazione che dimostri quanto si dichiara. E infatti chi supera il test è meno del 5 per cento delle imprese che si misurano. Se diventare una Benefit corporation è molto difficile, poi bisogna rimanerle: «Ogni anno il 20 per cento delle B Corp subiscono una verifica - aggiunge Ezechieli - e ogni due anni tutte ripetono il test». Dunque, le imprese che dall'esterno possono sembrare uguali in realtà non lo sono. L'attività può essere la stessa, ma il modello di business e l'impatto che generano fanno la differenza.

Un cambio di paradigma



Fin qui tutto bene, ma c'è un ma. «In base al codice civile (articolo 2247) - spiega Ezechieli - in un contratto di società due o più persone esercitano un'attività economica allo scopo di dividerne gli utili: per statuto le imprese hanno come unico scopo la massimizzazione del profitto. L'aggiunta di un obiettivo diverso avrebbe potuto sollevare dubbi o lamentele da parte di soci e amministratori».

Per evitare il problema era necessario cambiare la legge. E così è stato fatto. Prima negli Usa (pioniere il Maryland, poi altri 32 Stati) e, dal primo gennaio 2016, anche in Italia, che con l'introduzione della forma giuridica delle Società benefit si è posta all'avanguardia nel mondo. Si tratta di una nuova tipologia di società, che continua a perseguire il lucro ma affianca scopi sociali o di pubblica utilità.

L'esempio del Paese

Le Società benefit sono state introdotte dalla legge di Stabilità del 2016: sancisce la volontà di una società di affiancare il perseguimento di finalità di beneficio comune allo scopo di generare profitto e dividere gli utili. Le Società benefit si impegnano ad agire con responsabilità, trasparenza e sostenibilità nei confronti delle persone, dei lavoratori, delle comunità, dei territori, dell'ambiente e della società civile nel complesso.

Per acquisire la qualifica bisogna modificare lo statuto e specificare qual è il beneficio comune, definito dalla legge come un impatto positivo materiale sulla società e sull'ambiente, misurato con uno standard di una terza parte indipendente. Sono considerati benefici comuni, per esempio, fornire beni o servizi a per cittadini a basso reddito, proteggere o ripristinare l'ambiente, migliorare la salute umana; promuovere le arti, le scienze o l'avanzamento delle conoscenze. Attualmente sono 145, ma sono destinate a diventare molte di più. Le B Corp hanno l'obbligo di adottare la qualifica di Società benefit entro quattro anni dall'entrata in vigore della legge (entro il primo gennaio 2020) o entro due anni dalla prima certificazione.

«Le Società benefit hanno due pilastri: uno giuridico e uno concreto», spiega il senatore Mauro Del Barba, tra i curatori della legge. «Il primo introduce il beneficio comune nello statuto, il che comporta responsabilità diverse per gli amministratori. Il secondo obbliga a fare una valutazione di impatto

ogni anno, che deve essere redatta secondo uno standard sviluppato da terze parti e che ripercorre gli stessi quattro ambiti della certificazione B Corp». Le Società benefit (SB) sono registrate nel registro delle imprese delle Camere di commercio e aggiungono il suffisso. Ci possono essere «spa sb» oppure «srl sb» e così via. L'Italia fa da esempio. La nostra legislazione è studiata in Europa, America Latina e Asia. «Il movimento mondiale delle B Corp - dice Del Barba - ambisce a rivoluzionare il capitalismo dall'interno. Il futuro si giocherà sul valore che i consumatori daranno e sul reale cambiamento delle dinamiche del mercato: si deve eliminare il conflitto tra la massimizzazione del profitto e il bene comune e puntare su un modello di sviluppo economico sostenibile da un punto di vista ambientale e sociale».

La certificazione è basata sulla valutazione delle imprese in 4 aree: persone, comunità, governance e ambiente. Supera il test meno del 5% di chi lo esegue. Queste aziende hanno l'obbligo di adottare la qualifica di Società benefit entro 4 anni dall'entrata in vigore della legge (entro il primo gennaio 2020)

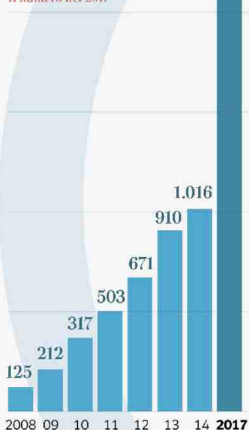


Nel mondo

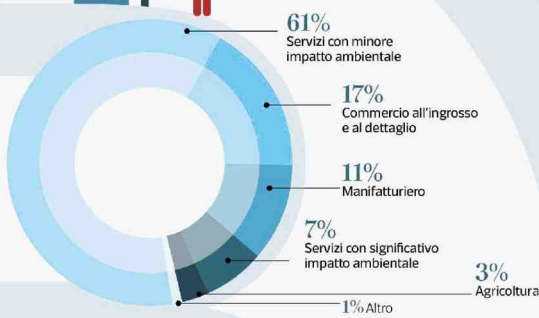
LE BENEFIT CORPORATION

2.292

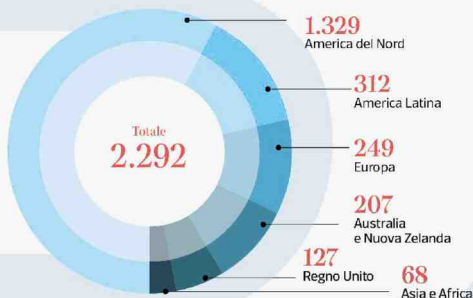
Il numero nel 2017



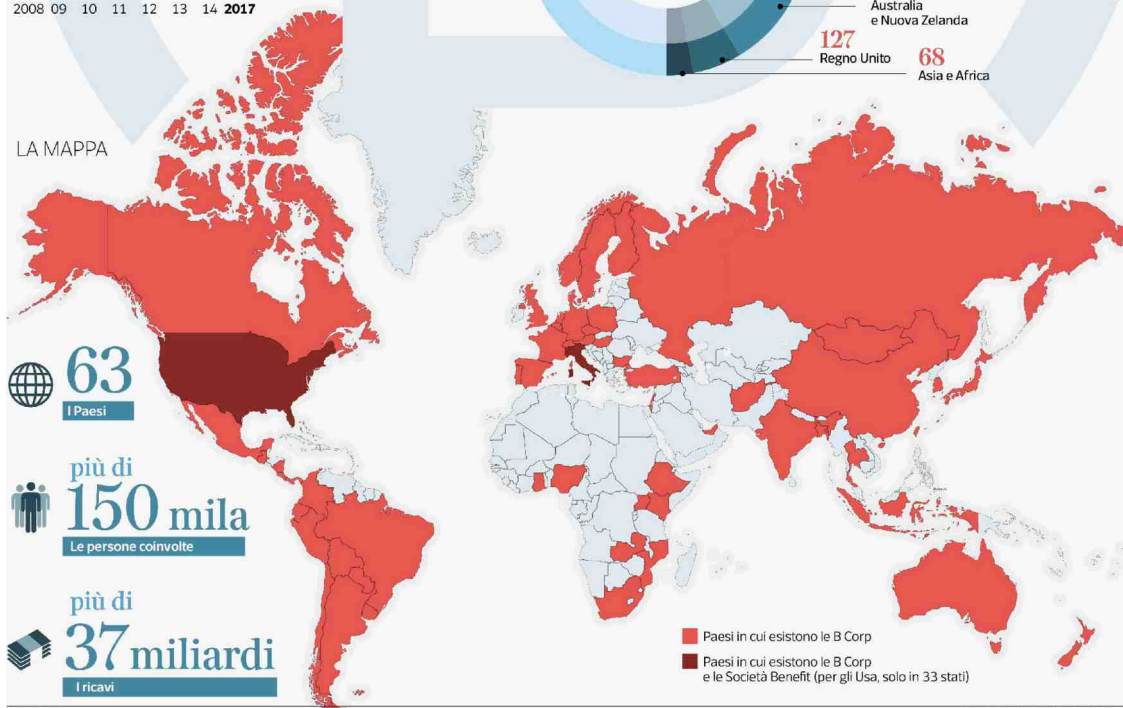
DIVISIONE PER SETTORI INDUSTRIALI



DIVISIONE PER REGIONI GEOGRAFICHE



LA MAPPA



Fonte: B Lab

Corriere della Sera - Infografica Nicolas Varpas